



#agoràBerlino

Circolo PD Berlino e Brandeburgo



dei contenuti

eaitoriale		3
FACT CHECKING		
Il "modello te	desco" in 10 punti	4
IN ITALIA		
Il Jobs Act e i	l confronto con la Germania	7
INTERVISTA		
Intervista co	n Sylvia-Yvonne Kaufmann	9
APPUNTAMENTI		
di novembre (e dicembre	11

con contributi di: Federico Quadrelli, Simone Buttazzi, Niccolò Pesenti, Sylvia-Yvonne Kaufmann

progetto grafico e impaginazione: Insistema - www.insistema.com



editoriale

di Federico Quadrelli

Care iscritte e cari iscritti, care e cari simpatizzanti,

Ci siamo! Questo è il primo numero del nostro bimestrale pensato per condividere informazioni, idee ed esperienze. La rivista si chiamerà #agoràBerlino.

L'idea è che ciascuna e ciascuno di noi possa partecipare attivamente alla sua realizzazione. Questa rivista sarà un modo in più per poter diffondere le nostre iniziative, le nostre idee e per coinvolgere, nei limiti del possibile, anche compagne e compagni di altri gruppi PD in Germania e in Europa.

La nostra rivista si comporrà per il momento di alcune sezioni standard: un editoriale, un articolo su uno dei temi politici più rilevanti del momento, un articolo sulle attività da noi realizzate qua a Berlino, una intervista a un personaggio politico a noi vicino e il calendario delle attività del Circolo.

In questo primo volume troverete un interessante articolo sul tema delle unioni civili che abbiamo avuto modo di discutere insieme in diverse occasioni, scritto per noi da Simone Buttazzi. Poi un intervento di Niccolò Pesenti sul Jobsact

e un'intervista alla nostra amica Sylvia-Yvonne Kaufmann sul ruolo dell'Europa oggi e dei diritti: dalla gestione dei flussi migratori alla situazione sui diritti civili.

Questo progetto è uno sforzo che speriamo sia a voi tutte e tutti gradito e che vogliate, nel corso dei prossimi mesi, contribuire a far crescere.

Abbiamo davanti a noi molto lavoro da fare ed importante anche riuscire a comunicare all'esterno ciò che abbiamo fatto e stiamo facendo perché si possa condividere la nostra esperienza con gli altri. Credo che il nostro gruppo sia diventato ormai un riferimento importanti non solo in Germania, ma in tutta Europa. Ovviamente mi riferisco al nostro ruolo all'interno del Partito Democratico all'estero.

Cogliamo quindi l'opportunità per andare avanti insieme per cambiare in meglio il nostro partito e magari, un domani, l'Europa.

Buona lettura!

Federico Quadrelli Segretario PD Berlino e Brandeburgo

UNIONI CIVILI

Il «modello tedesco» in 10 punti

di Simone Buttazzi

- 1. Il 21 luglio 2015 la Corte europea dei diritti umani ha condannato l'Italia perché tre coppie omosessuali si sono viste rifiutare le pubblicazioni di matrimonio dai rispettivi Comuni di residenza. La condanna era in realtà indirizzata al vuoto normativo italiano in materia di unioni tra persone dello stesso sesso. Non a caso, nell'ultima edizione della mappa pubblicata ogni anno dall'ILGA (International Lesbian, Gay, Bisex, Trans and Intersex Association), l'Italia strappa un magro 22%, più in linea con l'Est europeo che col cuore storico e culturale dell'eurozona.
- 2. La medesima infografica assegna alla Germania una percentuale superiore ma non eccellente: il 56%. Persino Paesi dell'Europa meridionale e orientale come Spagna (69%), Malta (77%) e Croazia (71%) fanno meglio del colosso tedesco. Come mai?
- **3.** Il motivo è semplice: in Germania due persone dello stesso sesso si possono unire civilmente, ma non sposarsi. All'indomani del referendum irlandese del 22 maggio 2015, su 28 Paesi UE sono 19 quelli che disciplinano le unioni gay, e ben 14 a prevedere il matrimonio egualitario.

Se l'Italia, con zero leggi, è fanalino di coda (insieme a Polonia, Slovacchia, Bulgaria, Romania, Lituania, Lettonia, Grecia e Cipro), la Germania rientra in quella graffa di cinque Paesi ancorati all'istituto dell'unione civile.

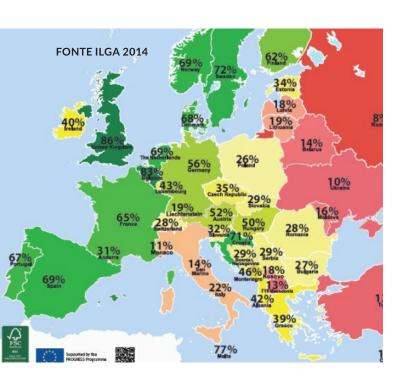
4. Il Lebenspartnerschaftsgesetz (LPartG), cioè a dire la legge che regola le unioni civili tedesche, è entrata in vigore nell'agosto del 2001, durante il primo governo rosso-verde capeggiato da Gerhard Schröder.

All'epoca si trattò di un provvedimento all'avanguardia, per quanto già superato dalla legge olandese sui matrimoni promulgata nell'aprile dello stesso anno.

- **5.** In Germania possono unirsi con rito civile due persone maggiorenni dello stesso sesso, non strettamente imparentate, single o divorziate. La cerimonia avviene presso uno Standesamt (l'ufficio comunale dove ci si sposa) o, in Baviera, anche nell'ufficio di un notaio, alla presenza di due testimoni.
- **6.** Rispetto a una coppia sposata, due Lebenspartner ('compagni di vita') hanno gli stessi doveri e gran

parte degli stessi diritti. Se parliamo di codice civile, di trattamento fiscale, di reversibilità pensionistica, di eredità, welfare, naturalizzazione del partner non tedesco, di graduatorie, permessi lavorativi o di reciproca assistenza in ambito sanitario, la parità è completa. Vi sono tuttavia alcune mancanze, per l'esattezza 150 (sparse su 54 diversi regolamenti), la più vistosa delle quali riguarda le adozioni. Una coppia unitasi civilmente in Germania non può adottare se non ricorrendo alla cosiddetta stepchild adoption: un partner può adottare i figli dell'altro, in ottemperanza alla possibilità di adozione da parte di una singola persona.

7. Il ddl Cirinnà bis, sul quale il governo italiano sta puntando e che è nel pieno di un lungo iter parlamentare, si rifà indubbiamente al Lebenspartnerschaftsgesetz, arrivando a prevedere anche la stepchild adoption. Il testo presentato per la prima volta nel 2013 mantiene quindi la promessa di seguire le orme delle unioni civili «alla tedesca».



- 8. Il percorso parlamentare iniziato al Senato si annuncia irto d'insidie, che si lasciano riassumere dall'aggancio all'articolo 2 della Costituzione (ove si parla di «formazioni sociali») e dall'aggiunta di un aggettivo quantomeno ghettizzante: «specifiche». In sintesi, è chiarissima la volontà di tracciare una linea netta di separazione tra il classico matrimonio e le unioni civili. Anche in Germania è così: due persone eterosessuali, per esempio, non possono unirsi civilmente facendo leva sul LPartG. Invece di adattare un istituto preesistente modificando due parole (come si è fatto in Spagna), si è scelta la strada più tortuosa e «separatista» della legge ad hoc. Non solo: il testo incardinato in Senato scansa persino il termine «famiglia».
- 9. Ecco quindi spiegata la lieve insufficienza (il 56% della mappa ILGA) che penalizza la Germania nel 2015 per quanto riguarda i diritti LGBT. Il «modello tedesco», ormai entrato nel linguaggio giornalistico e politico del Bel Paese, non è più tale in Germania. Si tratta, semmai, di un istituto che ha fatto il suo tempo e merita di essere superato approdando al matrimonio egualitario.
- 10. Ne sia da esempio la recente campagna Ehe für alle ('matrimoniopertutti') lanciatadallapiattaforma Campact e sostenuta dal LSVD (Lesben- und Schwulenverband in Deutschland), che conta sul sostegno, finora virtuale in tempi di grande coalizione, di una maggioranza SPD-Verdi-Linke. Il giorno 25 settembre il Bundesrat si è espresso favorevolmente circa il matrimonio egualitario. Nel 2015, anno in cui la popolazione di un Paese cattolico come l'Irlanda ha detto sì al matrimonio egualitario, il modello tedesco può al massimo rappresentare una soglia minima di accettabilità, non un orizzonte utopico.



UN'ANALISI

Il Jobs Act e il confronto con la Germania

di Niccolò Pesenti

La riforma del mercato del lavoro introdotta dal governo Renzi, meglio nota come Jobs Act, è stata approvata con l'intento di rilanciare l'occupazione a tempo indeterminato ferma da più di un decennio. L'aspetto più importante di tale riforma è stata la modifica della disciplina dei contratti a tempo indeterminato (denominati a tutele crescenti).

Da marzo 2015 i nuovi contratti a tempo indeterminato non godono più delle tutele dell'articolo 18 in caso di licenziamento senza giusta causa, giustificato motivo oggettivo (ragione inerente l'attività produttiva) e soggettivo (inadempimento del lavoratore). Il giudice chiamato ad esprimersi su di un licenziamento non potrà

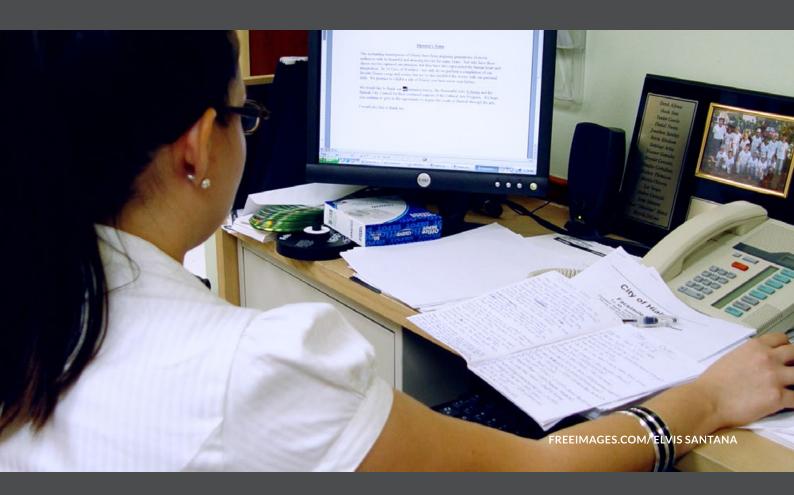
più optare per la reintegra del lavoratore, ma dovrà necessariamente calcolare un indennizzo economico pari a 2 mensilità per ogni anno di servizio, da minimo 4 a massimo 24 mensilità. Per incentivare il ricorso ai contratti a tutele crescenti, il governo lo scorso anno ha anche introdotto una decontribuzione massiccia per questi nuovi contratti a tempo indeterminato e per le trasformazioni di quelli flessibili già in essere.

In Germania in tema di licenziamenti la situazione è invece diversa. Nel recente passato pressoché nulla è stato modificato riguardo alla flessibilità in uscita: la Germania conserva una legislazione sui licenziamenti quasi identica a quella italiana quando l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori era ancora in essere per tutti i contratti a tempo indeterminato. La tabella riportata di seguito, utilizzando la categorizzazione italiana sui licenziamenti, mostra che in Germania per un licenziamento senza giusta causa, o giustificato motivo oggettivo o soggettivo è ancora prevista la possibilità di reintegra, benché il giudice possa anche optare per un indennizzo economico.

Dati ministeriali evidenziano che in effetti la maggior parte delle impugnazioni dei licenziamenti si risolvono con la conciliazione tra le parti, la rescissione del contratto e il pagamento di un indennizzo. Si può quindi dire che, benché l'articolo 18 in Germania esista, questo risulta marginalmente applicato. Una seconda differenza riguarda il coinvolgimento del consiglio aziendale (Betriebsrat) nella procedura di licenziamento. Il consiglio

aziendale è chiamato ad esprimersi sui licenziamenti individuali, anche se il suo parere non è comunque vincolante sull'esito del licenziamento. Questo tipicità tutta tedesca del coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori nelle decisioni aziendali (Mitbestimmung) favorisce, anche in tema di licenziamenti, maggiore chiarezza delle motivazioni e trasparenza procedurale.

Senza aver toccato le tutele del lavoro per i contratti stabili, la Germania continua ad ottenere risultati positivi in termini di occupazione a tempo indeterminato. Questo suggerisce, qualora non sia già abbastanza evidente, che l'eliminazione dei vincoli al licenziamento arbitrario non sia una condizione indispensabile alla crescita dell'occupazione. Se è vero però che la Germania nel recente passato ha conservato un livello stabile



di contratti a tempo indeterminato, al contempo il contributo maggiore alla crescita del tasso di occupazione in Germania è stato dato dai contratti flessibili, come i Minijob (quasi esenti da contribuzione), introdotti dalle riforme Hartz ad inizio anni duemila. Queste forme contrattuali hanno generato occupazione addizionale, riducendo la disoccupazione di lungo termine e favorendo l'occupazione di giovani e donne. Tuttavia, l'esplosione del ricorso a tali contratti sta creando non pochi problemi in termini di spesa sociale e di sostegno al reddito per gli occupati con tali contratti.

Lo scopo del Jobs Act è stato quello di favorire il ritorno all'occupazione senza scadenza, per combattere il

precariato generato del ricorso massiccio a contratti di lavoro flessibili, introdotti ad inizio anni duemila con la riforma Biagi.

Per ridurre l'incidenza di questi contratti che negli ultimi anni hanno parzialmente sostituito l'occupazione stabile, il governo ha scelto quindi di "flessibilizzare" il contratto a tempo indeterminato, rendendo più facile il licenziamento. Al momento l'effetto sperato dal governo di maggiori assunzioni a tempo indeterminato sembra concretizzarsi: i dati Istat parlano di +35% di nuovi contratti rispetto al 2014. Resta da vedere se, esauriti gli incentivi della decontribuzione, questo cambio di rotta si stabilizzerà.

TIPI DI LICENZIAMENTO (categorizzazione italiana)	ITALIA	GERMANIA
Licenziamento per giusta causa (rottura del rapporto fiduciario)	Legittimo senza preavviso	Legittimo senza preavviso (con obbligo di consultazione del comitato aziendale <i>Betriebsrat</i> , ma parere non vincolante)
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo (es. scarso rendimento e/o del comportamento negligente del dipendente)	Legittimo con preavviso	Legittimo con preavviso (con obbligo di consultazione del <i>Betriebsrat</i> , ma parere non vincolante)
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo (per ragioni inerenti all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento aziendale)	Legittimo con preavviso	Legittimo con preavviso (con obbligo di consultazione del <i>Betriebsrat</i> , ma parere non vincolante)
Licenziamento senza giusta causa, giustificato motivo oggettivo o soggettivo	Legittimo con indennizzo (variabile a seconda delle dimensioni aziendali; solo nuovi contratti da marzo 2015)	Illegittimo con reintegra (specialmente se non si è provato a ricollocare il lavoratore in altra posizione) o Legittimo con indennizzo (previa conciliazione)
Licenziamento discriminatorio	Illegittimo con reintegra e indennizzo	Illegittimo con reintegra e indennizzo

EUROPA E DIRITTI

Intervista con Sylvia-Yvonne Kaufmann

di Federico Quadrelli e Sylvia-Yvonne Kaufmann (Eurodeputata SPD)

Sylvia, l'Europa sta vivendo un periodo molto difficile. Nazionalismi, movimenti xenofobi, decisioni non coordinate su temi centrali come i flussi migratori. A est trionfano i partiti ultraconservatori, euroscettici e i populisti di destra. Vengono eretti muri e steccati che ci riportano alla memoria la storia drammatica del secolo scorso: la fobia dell'"altro" è di nuovo materiale per le campagne elettorali, a nord come nel sud dell'Europa.

Secondo te, questa Europa riuscirà a creare quell'area di libertà e sicurezza indicata nei trattati come la vera politica europea comune circa temi importanti come le migrazioni?

Negli ultimi anni sono stati compiuti, a livello europeo, molti passi avanti volti a creare uno spazio di libertà e sicurezza a tutela dei diritti. A tale scopo, col Trattato di Lisbona le competenze dell'UE sono state considerevolmente ampliate, così come la collaborazione tra gli stati membri in ambito penale, per combattere e perseguire ogni forma di criminalità. Sono lieta di partecipare in modo attivo alla strutturazione di questo processo, in qualità di membro del comitato del Parlamento Europeo per le libertà civili, la giustizia e gli Interni (LIBE). Il nostro gruppo dei socialisti e dei democratici presso il Parlamento Europeo s'impegna

per un'Europa della libertà dotata di forti valori fondanti. Lottiamo per una maggiore protezione dei dati a livello europeo e per un meccanismo UE imperniato su solidi valori.

L'attuale crisi migratoria in Europa rivela in maniera cristallina che c'è ancora molto da fare per arrivare a una soluzione comune, e che i regolamenti vigenti non bastano. Purtroppo, a molti governi in carica manca la volontà politica. Il sistema di Dublino III, secondo cui la responsabilità del rifugiato ricade sul primo Stato UE in cui egli mette piede, è evidentemente obsoleto. Non è concepibile che singoli Stati membri come l'Italia o la Grecia siano lasciati soli con un numero così alto di rifugiati. Noi socialdemocratici chiediamo da tempo una riforma della Convenzione di Dublino e soprattutto solidarietà europea, insieme a un degno trattamento delle persone in difficoltà.

Purtroppo, all'orizzonte non si vede ancora un'efficace politica europea dell'asilo fondata su standard condivisi. Si potrebbe cominciare da una suddivisione equa dei rifugiati tra tutti gli Stati membri. Nell'articolo 2 del Trattato fondativo dell'Unione, gli Stati hanno sottoscritto che l'Europa si caratterizza per la solidarietà. È arrivato il momento di dimostrarla. Le sfide attuali possono essere vinte solo se ogni singolo Stato dice sì all'accoglienza dei profughi.

Come valuti la decisione tedesca di accogliere un numero ancora maggiore di richiedenti asilo?

Trovo positivo che la Germania dia il buon esempio e si prenda le proprie responsabilità. Sono molto fiera delle tante persone che si stanno dando da fare prendendosi cura dei rifugiati, raccogliendo capi di vestiario o dando lezioni di tedesco. Da parte di noi tedeschi c'è grande partecipazione e disponibilità: un segnale di speranza in attesa di trovare soluzioni ai dilemmi che ci affliggono.

Ci sono com'è ovvio anche paure nella popolazione, poiché dinanzi a noi abbiamo un compito immane. È fondamentale prendere sul serio questi timori, e dimostrare che l'Europa è una comunità coesa. Gli Stati membri devono accordarsi per una strategia comune. Nessuno Stato può farcela da solo.

Quali passi avanti sono stati compiuti da Bruxelles? Pensi che i trattati europei saranno presto rivisti per questo scopo?

La Commissione Europea ha già avanzato proposte di ampia portata volte ad aggiustare la rotta delle politiche sull'immigrazione. Nel settembre del 2015, ad esempio, ha presentato una proposta per un'equa distribuzione dei migranti approdati in Italia e Grecia, approvata con criterio d'urgenza dal Parlamento Europeo. Anche gli Stati membri hanno dato il loro assenso, motivo per



cui 160.000 rifugiati saranno distribuiti sull'intero territorio della UE. Si tratta tuttavia di una soluzione ad hoc, un primo passo nella direzione giusta. Alla luce del flusso migratorio che ci attende, noi socialdemocratici chiediamo un meccanismo di distribuzione sempre valido.

Noi parlamentari europei abbiamo inoltre reso disponibili delle risorse finanziarie prelevate dal bilancio UE – pari a 400 milioni – per aiutare i Paesi confinanti con la Siria

nell'accoglienza dei profughi e per finanziare nuovi posti di lavoro nelle agenzie europee Frontex, EASO ed Europol.

Sono necessarie riforme ambiziose sia per garantire l'accoglienza dei profughi all'interno della UE, sia per creare un nuovo, più equo sistema di asilo. Noi europei dobbiamo inoltre puntare all'ideazione di misure tese a combattere le cause stesse della migrazione, per esempio mediante una maggiore collaborazione allo sviluppo, alla tutela dell'ambiente e delle condizioni climatiche. Molte di queste misure sono implementabili anche senza modificare i trattati europei. Del resto, essi non possono essere cambiati in quattro e quattr'otto,

bensì nell'ottica di un processo di riforma ampio e duraturo.

Un'ultima domanda su un diverso tipo di diritti civili e di accettazione sociale. Cosa ne pensi della campagna "matrimonio per tutti" ("Ehe für alle"),

è recentemente espresso favorevolmente?
Esiste la possibilità che sia approvata dal Parlamento nei prossimi mesi, in modo che anche

Gli Stati membri devono accordarsi per una strategia comune. Nessuno Stato può farcela da solo.

99

in Germania il matrimonio tra persone dello stesso sesso sia previsto dalla legge?

Sono favorevole all'estensione del matrimonio alle coppie dello stesso sesso. Lo scorso maggio le irlandesi e gli irlandesi ci hanno sorpreso facendo passare un apposito referendum. Questa scelta nel nome del progresso e dell'apertura mi ha riempito di gioia e ha infuso nuova linfa nel dibattito tedesco. Sarei molto contenta se anche noi tedeschi estendessimo finalmente l'istituto del matrimonio alle coppie omosessuali e darei volentieri il mio sostegno alle colleghi e ai colleghi del Bundestag qualora avanzassero una proposta in merito.





i rifugiati?", con Sylvia-Yvonne Kaufmann, Federico Quadrelli, et al.

Rathaus Tiergarten, ehem. BVV-Saal

16 NOVEMBRE 2015

Conferenza sulla situazione europea, "Vernetzungstreffen: Europäische Zustände?"

Schwarzkopft Stiftung - h17.00

23 NOVEMBRE 2015

Stammtisch sulle primarie

h19:00

10-12 DICEMBRE 2015

Incontro con sen. Ricchiuti + cena di Natale T.B.D.

